

UNIVERSITÀ DEGLI STUDI DI NAPOLI «L'ORIENTALE»
DIPARTIMENTO DI ASIA AFRICA E MEDITERRANEO



AION

ANNALI DI ARCHEOLOGIA
E STORIA ANTICA

Nuova Serie | 23-24



2016-2017 | Napoli



UNIVERSITÀ DEGLI STUDI DI NAPOLI «L'ORIENTALE»

DIPARTIMENTO DI ASIA AFRICA E MEDITERRANEO

ANNALI DI ARCHEOLOGIA E STORIA ANTICA

Nuova Serie 23-24

2016-2017 Napoli

Progetto grafico e impaginazione

Pandemos Srl

ISSN 1127-7130

Quarta di copertina: Interno di coppa attica con Apollo e il corvo (da Grimal 1992)
(rielaborazione grafica M. Cibelli)

Comitato di Redazione

Irene Bragantini, Matteo D'Acunto, Fabrizio Pesando

Segretario di Redazione: Marco Giglio

Direttore Responsabile: Matteo D'Acunto

Comitato Scientifico

Carmin Ampolo, Ida Baldassarre, Vincenzo Bellelli, Luciano Camilli, Giuseppe Camodeca, Luca Cerchiai, Teresa Elena Cinquantaquattro, Mariassunta Cuzzo, Bruno d'Agostino, Cecilia D'Ercole, Stefano De Caro, Riccardo Di Cesare, Werner Eck, Arianna Esposito, Patrizia Gastaldi, Maurizio Giangiulio, Michel Gras, Emanuele Greco, Michael Kerschner, Valentin Kockel, Nota Kourou, Xavier Lafon, Maria Letizia Lazzarini, Irene Lemos, Alexandros Mazarakis Ainian, Dieter Mertens, Claudia Montepaone, Wolf-Dietrich Niemeier, Nicola Parise, Athanasios Rizakis, Agnès Rouveret, Giulia Sacco, José Uroz Sáez, Alain Schnapp, William Van Andringa

I contributi sono sottoposti, nella forma del doppio anonimato, a *peer review* di due esperti, esterni al Comitato Scientifico o alla Redazione

NORME REDAZIONALI DI *AIONArchStAnt*

- Il testo del contributo deve essere redatto in caratteri Times New Roman 12 e inviato, assieme al relativo materiale iconografico, al Direttore e al Segretario della rivista.

Questi, di comune accordo con il Comitato di Redazione e il Comitato Scientifico, identificheranno due revisori anonimi, che avranno il compito di approvarne la pubblicazione, nonché di proporre eventuali suggerimenti o spunti critici.

- La parte testuale del contributo deve essere consegnata in quattro file distinti: 1) Testo vero e proprio; 2) Abbreviazioni bibliografiche, comprendenti lo scioglimento per esteso delle citazioni Autore Data, menzionate nel testo; 3) Didascalie delle figure; 4) *Abstract* in inglese (max. 2000 battute).

- Documentazione fotografica e grafica: la giustezza delle tavole della rivista è max. 17x23 cm; pertanto l'impaginato va organizzato con moduli che possano essere inseriti all'interno di questa "gabbia". Le fotografie e i disegni devono essere acquisiti in origine ad alta risoluzione, non inferiore a 300 dpi.

- È responsabilità dell'Autore ottenere l'autorizzazione alla pubblicazione delle fotografie, delle piante e dell'apparato grafico in generale, e di coprire le eventuali spese per il loro acquisto dalle istituzioni di riferimento (musei, soprintendenze ecc.).

- L'Autore rinuncia ai diritti di autore per il proprio contributo a favore dell'Università degli Studi di Napoli "L'Orientale".

- Le abbreviazioni bibliografiche utilizzate sono quelle dell'*American Journal of Archaeology*, integrate da quelle dell'*Année Philologique*.

Degli autori si cita la sola iniziale puntata del nome proprio e il cognome, con la sola iniziale maiuscola; nel caso di più autori per un medesimo testo i loro nomi vanno separati mediante trattini. Nel caso del curatore di un'opera, al cognome seguirà: (a cura di).

I titoli delle opere, delle riviste e degli atti dei convegni vanno in corsivo e sono compresi tra virgole. I titoli degli articoli vanno indicati tra virgolette singole; seguirà quindi una virgola e la locuzione "in". Le voci di lessici, enciclopedie ecc. devono essere messi fra virgolette singole seguite da "s.v.". Se, oltre al titolo del volume, segue l'indicazione Atti del Convegno/Colloquio/Seminario ..., Catalogo della Mostra ..., questi devono essere messi fra virgolette singole.

Nel caso in cui un volume faccia parte di una collana, il titolo di quest'ultima va indicato in tondo compreso tra virgole.

Al titolo del volume segue una virgola e poi l'indicazione del luogo – in lingua originale – e dell'anno di edizione. Al titolo della rivista seguono il numero dell'annata – sempre in numeri arabi – e l'anno, separati da una virgola; nel caso che la rivista abbia più serie, questa indicazione va posta tra virgole dopo quella del numero dell'annata. Eventuali annotazioni sull'edizione o su traduzioni del testo vanno dopo tutta la citazione, tra parentesi tonde.

- Per ogni citazione bibliografica che compare nel testo, una o più volte, si utilizza un'abbreviazione all'interno dello stesso testo costituita dal cognome dell'autore seguito dalla data di edizione dell'opera (sistema Autore Data), salvo che per i testi altrimenti abbreviati, secondo l'uso corrente nella letteratura archeologica (ad es., per Pontecagnano: *Pontecagnano II.1, Pontecagnano II.2* ecc.; per il Trendall: *LCS, RVAP* ecc.).

- Le parole straniere e quelle in lingue antiche traslitterate, salvo i nomi dei vasi, vanno in corsivo. I sostantivi in lingua inglese vanno citati con l'iniziale minuscola all'interno del testo e invece con quella maiuscola in bibliografia, mentre l'iniziale degli aggettivi è sempre minuscola.

- L'uso delle virgolette singole è riservato unicamente alle citazioni bibliografiche; per le citazioni da testi vanno adoperati i caporali; in tutti gli altri casi si utilizzano gli apici.

- Font greco: impiegare un *font unicode*.

Abbreviazioni

Altezza: h.; ad esempio: ad es.; bibliografia: bibl.; catalogo: cat.; centimetri: cm (senza punto); circa: ca.; citato: cit.; colonna/e: col./coll.; confronta: cfr.; *et alii*: *et al.*; diametro: diam.; fascicolo: fasc.; figura/e: fig./figg.; frammento/i: fr./fr.; grammi: gr.; inventario: inv.; larghezza: largh.; linea/e: l./ll.; lunghezza: lungh.; massimo/a: max.; metri: m (senza punto); millimetri: mm (senza punto); numero/i: n./nn.; pagina/e: p./pp.; professore/professoressa: prof./prof.ssa; ristampa: rist.; secolo: sec.; seguente/i: s./ss.; serie: S.; sotto voce/i: s.v./s.vv.; spessore: spess.; supplemento: suppl.; tavola/e: tav./tavv.; tomba: T.; traduzione italiana: trad. it.; vedi: v.

Non si abbreviano: *idem*, *eadem*, *ibidem*; in corso di stampa: *infra*; Nord, Sud, Est, Ovest (sempre in maiuscolo); nota/e; *non vidi*; *supra*.

INDICE

MAURO MENICHETTI, “The Flag Raising on Iwo Jima”. Motivi iconografici antichi e moderni per la celebre foto di Joe Rosenthal	p. 9
VINCENZO BELLELLI, L’arco e la faretra. Nuove ipotesi su una lastra dipinta da Cerveteri	» 21
LUCA CERCHIAI, Il <i>logos</i> delle origini orientali degli Etruschi: breve appunto sull’immaginario visuale	» 55
ANTONELLA MASSANOVA, Pontecagnano: lo scavo della strada in proprietà Negri (1966-1967). Nuove evidenze dell’abitato di età orientalizzante	» 65
MASSIMO CULTRARO – ALESSANDRO PACE, Un cratere scomparso, dei disegni ritrovati. Nuovi dati sull’autorappresentazione delle <i>élites</i> indigene della Sicilia centro-meridionale	» 109
LUCA BASILE, Osservazioni sul repertorio vascolare in argilla grezza da <i>Pithekoussai</i> e Cuma in età arcaica: tradizioni e modelli di riferimento a confronto	» 137
FRANCESCO MARCATTILI, Afroditi “Nere” e tombe di etère: per un’indagine su Volupia e Acca Larentia	» 163
GIUSEPPE LEPORE, Il defunto-eroe: riflessioni sulla privatizzazione del “rituale omerico” in età ellenistica	» 177
ENRICO ANGELO STANCO, Il teatro romano di <i>Allifae</i>	» 199
GIOVANNI BORRIELLO, Le ceramiche ingobbiate dall’abitato antico di Cuma	» 245
ROBERTA DE VITA, Peregrini e forestieri dall’Oriente greco: l’uso della lingua greca a Puteoli	» 261
GIUSEPPE CAMODECA – UMBERTO SOLDOVIERI, Un’inedita dedica puteolana in esametri a <i>Naeratius Scopus</i> , v. c., <i>consularis Campaniae</i> , e un anonimo poeta di tardo IV secolo	» 277
 <i>Rassegne e recensioni</i>	
CINZIA VISMARA, recensione di <i>Rirha: site antique et médiéval du Maroc</i> . I. <i>Cadre historique et géographique général</i> , L. Callegarin et alii edd., Madrid 2016 ; II. <i>Période maurétanienne (Ve siècle av. J.-C. – 40 ap. J.C.)</i> , L. Callegarin et alii edd., Madrid 2016, III. <i>Période romaine (40 ap. J.-C. fin du IIIe siècle ap. J.-C.)</i> , L. Callegarin et alii edd., Madrid 2016 ; IV. <i>Période médiévale et islamique</i> , L. Callegarin et alii edd., Madrid 2016	» 289
 <i>Abstracts degli articoli</i>	 » 297

AFRODITI “NERE” E TOMBE DI ETÈRE: PER UN’INDAGINE SU VOLUPIA E ACCA LARENTIA

Francesco Marcattili

Come è stato sottolineato in passato¹, non sono certo molte le informazioni che le fonti letterarie offrono su Volupia², divinità venerata in relazione topografica con la *Nova via* e con le scale che conducevano alla *porta Romanula* del Palatino³. Titolare di un *sacellum*⁴ e di un altare nell’area marginale e funeraria del Velabro⁵, collegata ai culti della silente Angerona⁶ e di Acca Larentia⁷, è stata da sempre interpretata come una divinità affine per competenze alla più recente Venere: già i *testimonia* antichi erano infatti concordi nel ricercarne l’origi-

ne del teonimo nella radice *volup-*, comune al sostantivo *voluptas*⁸:

Macr., *Sat.*, 1, 10, 7-8

«Duodecimo vero feriae sunt divae Angeroniae, cui pontifices in sacello Volupiae sacrum faciunt. Quam Verrius Flaccus Angeroniam dici ait quod angores ac sollicitudines animorum propitiata depellat. Masurius adicit simulacrum huius deae ore obligato atque signato in ara Volupiae propterea collocatum, quod qui suos dolores anxietatesque dissimulant perveniant patientiae beneficio ad maximam voluptatem».

Tert., *nat.*, 2, 11, 10

«Habent et Paventinam pavoris, spei Veniliam, voluptatis Volupiam, praestantiae Praestitiam; aequae ab actu Peragenerem, a consiliis Consum».

Aug., *civ.*, 4, 8

«Neque enim in hoc tam praeclaro opere et tantae plenissimo dignitatis audent aliquas partes deae Cloacinae tribuere aut Volupiae, quae a voluptate appellata est, aut Lubentinae, cui nomen est a libidine...».

Considerata tale carenza di notizie e di commenti antichi su Volupia, esiste comunque un percorso d’indagine che, secondo chi scrive, può essere utile intraprendere per cercare di definirne meglio l’indole e le funzioni: mi riferisco al confronto con alcuni contesti topografici e religiosi analoghi, pre-

¹ Coarelli 1983, pp. 259-260.

² Mingazzini 1961-1962; Coarelli 1983, pp. 255-261; Richardson 1992, p. 433; Aronen 1999a; Coarelli 2012, pp. 73-77.

³ La topografia dell’area ed il percorso della *Nova via* sono stati oggetto, soprattutto in anni recenti, di ricerche e di un ampio dibattito: Morganti - Tomei 1991; Cecamore 2002, pp. 57-64; Hurst - Cirone 2003; Carandini 2004; Wiseman 2004; Hurst 2006; Hurst 2007; Wiseman 2007; Tomei - Filetici 2011, pp. 40-85; Carandini - Carafa 2012, pp. 148-156; Coarelli 2012, pp. 35-83; Steinby 2012; La Regina 2013; Carandini - Ippoliti 2016; Ziolkowski 2016; Carandini - Carafa - D’Alessio - Filippi 2017.

⁴ Fonte principale è Varrone (*ling.*, 5, 164): «Praeterea intra muros video portas dici in Palatio Mucionis a mugitu, quod ea pecus in bucita <cir> cum antiquum oppidum exigebant; alteram Romanulam, ab Roma dictam, quae habet gradus in Nova via ad Volupiae sacellum».

⁵ Cfr., ad esempio, Coarelli 1983, p. 273: «La palude del Velabro dovette essere intesa, in un periodo particolarmente arcaico, come la dimora dei morti, e il limite di essa come il luogo di passaggio nell’aldilà. Tutti i culti ad essa collegati presentano infatti un evidente carattere funerario...»; Coarelli 1983, p. 274: «questa fascia di terreno esterna all’abitato (tra la *porta Romanula* ed il Velabro) assume anche il carattere simbolico di luogo di passaggio tra il mondo dei viventi e quello dei morti (corrispondente quest’ultimo alla palude)». Sul Velabro si vedano Guidobaldi - Angelelli 1999; Filippi 2005; Wiseman 2007; Coarelli 2012, p. 48-73.

⁶ Per la quale mi permetto di rinviare ad un mio recente articolo (Marcattili 2017, con bibliografia precedente).

⁷ Tra i molti, Tabeling 1932; Sabbatucci 1958; Coarelli 1983, pp. 261-282; Mastrocinque 1993, pp. 26-35, 114-121; Coarelli 1997, pp. 138-148; Carandini 2006, pp. 329-339 (M.T. D’Alessio); Coarelli 2012, pp. 77-83.

⁸ Un culto di *Voluptas*, d’altra parte, divinità che si identifica sostanzialmente con la più arcaica *Volupia*, è attestato dalla dedica di un *pocolom*: Ambrosini 2012-2013.

senti infatti – come vedremo tra breve – sia in territorio greco che in ambito italico; un confronto non ancora compiuto nella bibliografia precedente, e che dovrà procedere da alcuni ‘punti fermi’ ricavabili dal contesto alle pendici forensi del Palatino:

- Il collegamento del *sacellum* di Volupia⁹ con una porta di accesso al colle (la *porta Romanula*, appunto) e con culti di natura ctonia e funeraria originariamente fondati «*extra urbem antiquam*»¹⁰;

- La presenza nelle vicinanze di questo sacello del *sepulcrum* di Acca Larentia¹¹, madre degli eroi fondatori considerata, da una certa fase storica ed in una tradizione di ampia diffusione, come *lupa*-prostituta congiuntasi ad Ercole e quindi andata in sposa al ricco Tarutius.

Ora, è proprio dalla tomba di Acca che partiremo, ricordando subito come presso questo *sepulcrum* si offrissero pubbliche libagioni in un culto già definito “eroico”¹² e che sembra trovare confronti piuttosto puntuali in Grecia. A partire da Corinto:

«Avanzando all’interno verso Corinto, si trovano lungo la strada varie tombe, fra le quali, presso la porta, quella di Diogene di Sinope, a cui i Greci danno il soprannome di “cane”. Davan-

ti alla città c’è un bosco di cipressi chiamato *Kraneion*. Qui c’è un recinto sacro a Bellerofonte, un tempio di Afrodite *Melainis* e una tomba di Laide, alla quale è sovrapposta una leonessa che tiene un ariete tra le zampe anteriori... Si dice che primeggiasse per bellezza tra le etere della sua epoca, e godesse di ammirazione da parte dei Corinzi»¹³.

Per le nostre finalità la descrizione che Pausania fa percorrendo la via tra Cencree e Corinto è di notevole interesse. Viene presentata infatti un’area funeraria in origine extraurbana e vicina ad una delle porte della città nella quale spiccavano alcune tombe eroiche o, comunque, di personaggi illustri¹⁴: la tomba del filosofo cinico Diogene, quindi l’*heroon* di Bellerofonte, ed infine la tomba dell’etera Laide¹⁵, collegata al santuario di un’Afrodite dai contorni ctoni e funerari efficacemente definita dall’epiclesi di *Melainis*, «Nera»¹⁶. Soprattutto in relazione alla possibile origine del nome Laide (dal semitico *lais*, «leonessa»), appare altresì indicativa la presenza, sulla tomba di questa donna onorata dagli abitanti di Corinto, di un gruppo scultoreo su colonna che rappresentava una leonessa dalle mammelle tumide mentre doma un ariete. Noto da coniazioni monetali corinzie di età romana¹⁷ (fig. 1), rinvia subito ad un’altra celebre etera greca a sua volta fatta oggetto di particolare venerazione: Leena, «leonessa», onorata ad Atene all’ingresso dell’Acropoli come riferisce lo stesso Pausania.

«All’ingresso vero e proprio dell’Acropoli [...] sorgono l’Erme chiamato propileo e le Cariti che dicono scolpissero Socrate figlio di Sofronisco [...] Fra le diverse tradizioni dei Greci c’è anche quella dei Sette Sapienti; tra costoro annoverano anche il tiranno di Lesbo e Periandro figlio di Cipselo; eppure Pistrato e il figlio Ippia furono più umani e più saggi di Periandro sia in guerra sia nel governo della città, fin quando, a causa dell’uccisione di Ipparco, Ippia si lasciò andare all’ira, fra l’altro nei confronti di una donna di nome Leena. Ippia infatti,

⁹ *Sacellum* che si è proposto di identificare con l’edicola di Giuturna del Foro (Coarelli 1983, pp. 237-248), oppure con il tempietto adiacente (Coarelli 2012, pp. 74-75). A quest’ultimo è stato attribuito il frammento di epistilio con l’iscrizione mutila ---/peviae [CIL, 6, 36836; Steinby 1989, pp. 39-40, n. 4 (M. Kajava)], ipoteticamente integrata nella forma – comunque dubbia - [Volu]peviae (Wiseman 1992; Aronen 1999b).

¹⁰ Come si deduce da un *corruptissimus* ma comunque prezioso passo di Varrone (*ling.*, 6, 23) sul quale dovremo tornare, e che qui riporto secondo l’edizione teubneriana di G. Goetz et F. Schoell (Lipsia 1910): «*Larentinae, quem diem quidam in scribendo Larentalia appellant, ab Acca Larentia nominatus, cui sacerdotes nostri publice parentant[e] t̄sexto die, qui atra dicitur diem tarentum accas tarentinas. Hoc sacrificium fit in Velabro, qu[i]a in Novam viam exitur, ut aiunt quidam ad sepulcrum Accae, ut quod ibi; prope faciunt diis Manibus servilibus sacerdotes; qui uterque locus extra urbem antiquam fuit non longe a porta Romanula, de qua in priore libro dixi*» Nell’edizione curata da A. Traglia (Torino 1974), «*sexto die*» è emendato in «*stato die*» e, sulla scia di Mommsen e dell’edizione Loeb curata da R.G. Kent (Londra - Cambridge Mass. 1958), «*qui atra dicitur diem tarentum accas tarentinas*» è corretto in «*qui ab ea dicitur dies Parent[ali]um Accas Larenti[n]as*».

¹¹ Coarelli 1983, pp. 230-234; Coarelli 2012, pp. 59, 75-77, 81-82, 181-183. Così anche Richardson 1992, p. 433.

¹² Coarelli 1983, p. 272; Coarelli 2012, pp. 180-183. Cfr. Tabelling 1932, pp. 39-42.

¹³ Paus., 2, 2, 4-5 (traduzione di D. Musti).

¹⁴ Musti - Torelli 2000, pp. 216-217.

¹⁵ Le fonti e le diverse tradizioni sulla figura di Laide sono ricordate in Cavallini 2001 ed in Paradiso 2009.

¹⁶ Sull’Afrodite del *Kraneion*, Pirenne-Delforge 1994, pp. 97-98; sul culto di Afrodite a Corinto, si veda Pironti 2013, cui si rinvia per la bibliografia generale sull’Afrodite greca che comprende, tra gli altri, i contributi monografici di B.M. Breitenberger, S.L. Budin, V. Pirenne-Delforge (1994), R. Rosenzweig, M. Valdés.

¹⁷ Price - Trell 1977, p. 85, fig. 149.



Fig. 1 - Moneta della colonia romana di Corinto con la tomba di Laide (da Price - Trell 1977).

dopo la morte di Ipparco – dico cose ancora non pervenute in opere scritte, ma ritenute vere dalla maggior parte degli Ateniesi -, la sevizò fino ad ucciderla, sapendo che era l'amante di Aristogitone e supponendo che non fosse affatto dall'oscuro della congiura; dopo l'abbattimento della tirannide dei Pisistratidi, per ricompensa, gli Ateniesi eressero in memoria della donna una statua di leonessa in bronzo. Vicino ad essa c'è una statua di Afrodite, che dicono dedicata da Callia e scolpita da Calamide¹⁸.

Non è solo Pausania a descrivere la statua dedicata a Leena e la sua vicenda. Ne riferiscono infatti Cicerone (in Filargirio)¹⁹, Plinio²⁰, Plutarco²¹, Polieno²², Clemente Alessandrino²³, Ateneo²⁴ e Tertulliano²⁵; autori che dimostrano non solo l'ampia e durevole fortuna di tale *μνημα ἐταίρας*, ma rivelano altri particolari biografici, per così dire, della tenace donna ateniese. Iniziata ai misteri di Eros, pur di non rivelare i nomi dei congiurati si recise la lingua con i denti sputandola in faccia al suo persecutore²⁶. Ed infatti la statua in bronzo che gli Ateniesi le offri-

rono alle porte dell'Acropoli avrebbe rappresentato una leonessa priva della lingua. Scrive Plutarco: «Quando i congiurati - fallito il complotto - vennero uccisi, sottoposta ad un lungo interrogatorio e avuto l'ordine di palesare i nomi di quei cospiratori ch'erano ancora latitanti, non parlò ma tenne duro, dimostrando così che quegli uomini non avevano coltivato un sentimento indegno di loro amando una simile donna. Per cui gli Ateniesi, fatta realizzare una leonessa di bronzo senza lingua, la collocarono dinanzi alle porte dell'Acropoli, volendo simboleggiare col coraggio dell'animale l'indomita forza d'animo della donna, e con la mancanza di lingua il suo mutismo e la sua segretezza»²⁷.

Il contesto topografico e religioso nel quale questa scultura fu dedicata è stato ricostruito da M. Torelli²⁸, che prima di tutto ha ricordato come l'*agalma* di Afrodite citato da Pausania e prossimo alla statua di Leena sia identificabile con l'Afrodite Sosandra. Una divinità dai tratti inferi, analoga nella sostanza alla *Melainis* del *Kraneion* corinzio²⁹, e venerata all'ingresso all'Acropoli in un sistema santuarioale arcaico «dalla forte connotazione funeraria»³⁰, nel quale emergeva limpido il ricordo di «antichissimi culti funerari dell'età del palazzo miceneo»³¹ ed intervenivano divinità come Athena Nike ed Hekate Epipyrgidia. Di questa Afrodite celebrata subito al di fuori della cinta dell'Acropoli ci restituisce allusivamente l'immagine arcaica – e precedente all'incendio persiano - un'anfora a figure nere del 560-550 a.C.³² (fig. 2), dove la dea compare all'interno di un *naiskos* distilo ionico sopra il quale si erge proprio una leonessa con le fauci spalancate e con il corpo teso in posizione d'attacco. Se, come è assai probabile, la leonessa visibile nell'anfora del British Museum rappresenta un monumento già presente nell'*Aphrodision* ateniese³³

²⁷ Plut., *garrul.*, 8, 505 d-e (traduzione di E. Pettine).

²⁸ Torelli 2012a. In generale, sulla topografia di questa zona dell'Acropoli, si veda Greco 2010, pp. 75-92 (per le statue pp. 118-122) [M.C. Monaco].

²⁹ Nel mondo greco l'epiclesi *Melainis* è attestata per Afrodite anche a Mantinea e Tespie (Pirenne-Delforge 1994, pp. 252-253, 289-293).

³⁰ Torelli 2012a, p. 479.

³¹ Torelli 2012a, p. 481.

³² Così Torelli 2012a, pp. 478-479. La bibliografia sull'anfora è raccolta in Weber 1990, p. 165 (B 106).

³³ Ipoteticamente identificato da Torelli con l'edificio absidato ubicato sulla terrazza dei Propilei arcaici noto come Tempio B

¹⁸ Paus., 1, 22, 8; 23, 1-3 (traduzione di D. Musti).

¹⁹ Cic., *glor.*, II fr. 5 (ad Verg., *Ecl.*, 2, 63).

²⁰ Plin., *nat.*, 7, 87; 34, 72.

²¹ Vedi *infra*, nota 27.

²² Polien., 8, 45.

²³ Clem. Alex., *strom.*, 4, 19.

²⁴ Athen., 13, 596 f.

²⁵ Tertull., *apol.*, 50, 8; *ad nat.*, 1, 18, 4.

²⁶ In generale, sul motivo della lingua in faccia al persecutore, Nardi 1994, che considera la figura di Leena alle pp. 402-407.



Fig. 2 - Londra, British Museum. *Naikos* con Afrodite e leonessa in un'anfora attica a figure nere (da Weber 1990).

in una data prossima al 550 a.C., dobbiamo concludere che il legame tra Leena e la congiura dei Tiranici riferito dalle fonti scritte costituisca soltanto la rielaborazione di una tradizione religiosa precedente³⁴. Una tradizione già diffusa in ambito orientale, che sembra quindi associare tombe di celebri etere ai santuari di un'Afrodite dalle connotazioni funerarie³⁵. Pur con le dovute cautele, si può pensare che una tale rielaborazione del culto sia stata compiuta ad Atene subito dopo la caduta della tiranide, forse con la finalità di legare al nuovo sistema politico una divinità associata in precedenza direttamente ai Pisistratidi, i quali del resto sull'Acropoli risiedevano e che – come è ben noto – per affermare la propria supremazia guardavano soprattutto ai sovrani dell'area ionica ovvero, più in generale, ai modelli religiosi e culturali del Vicino Oriente³⁶. Ed all'Oriente pare rinviare la medesima scelta di un

animale come la leonessa, del resto ben nota nell'antichità per la sua *magna libido*³⁷. Un culto, quello di Afrodite alle porte dell'Acropoli, sul quale le istituzioni ateniesi interverranno nuovamente dopo l'incendio persiano, come dimostra appunto la dedica della Sosandra ammantata e pudica di Calamide negli anni 460-450 a.C.³⁸ (fig. 3).

Ma torniamo a Roma ed alle pendici del Palatino, per richiamare subito una serie di significative analogie tra la figura di Leena e di Acca Larentia, quindi tra il *sepulcrum* romano e la tomba di Laide a Corinto. Almeno da una certa fase storica sia Leena che Acca Larentia appaiono etere/prostitute distinte da nomi di animali (“leonessa” – “lupa”) e titolari di rilevanti luoghi di venerazione o culto dedicati in aree a destinazione funeraria; il sepolcro di Acca (che secondo il mito si unisce prima con Ercole e poi sposa il ricco Tarutius) non solo richiama la tomba di Laide (ancora rappresentata a Corinto nella monetazione di età romana), ma anche altre tombe dedicate ad etere nel contesto di santuari di Afro-

(Torelli 2012a, pp. 477-479).

³⁴ Sulla base di considerazioni diverse, a conclusioni analoghe giunge anche E. Cavallini, che scrive: «...si dovrà pensare che l'eroica figura di Leena sia stata inventata *a posteriori* proprio al fine di spiegare la presenza sull'Acropoli della statua della leonessa, in realtà un arcaico *μνημα ἑταίρας*...» (Cavallini 2001, p. 257).

³⁵ Torelli 2012a, p. 476.

³⁶ In generale, Angiolillo 1997; cfr. anche Santi 2014.

³⁷ Cavallini 2001, p. 258.

³⁸ *Agalma* che, come è stato sottolineato, da quel momento restò senza un sacello (Torelli 2012a, p. 482).



Fig. 3 - Napoli, Museo Archeologico Nazionale. Replica romana dell'Afrodite Sosandra (da Torelli 2012a).

dite in Lidia come a Koloe o a Tmolos³⁹ e che, nel caso di Koloe, risulta ancora una volta vicina ad un *monumentum* eroico: si tratta infatti del tumulo di Aliatte eretto – teste Erodoto⁴⁰ – anche con il contributo di prostitute. Queste eroine risultano dalle versioni delle fonti oggetto di considerazione e benefattrici verso le loro città: Laide godette di ammirazione da parte degli abitanti di Corinto; Leena sostenne la causa dei Tirannicidi contro il potere ormai violento dei Pisistratidi; Acca Larentia alla sua morte lasciò per testamento al popolo romano tutti i possedimenti che a sua volta aveva ereditato da Tarutius. Dietro la figura di questo *ditissimus iuvenis* dal nome etrusco si nasconde forse Tarquinio Prisco⁴¹, figlio del nobile profugo Demarato di Corinto⁴², e primo membro di quella monarchia etrusca che, come è stato ipotizzato, introdusse a Roma proprio le pratiche di origine orientale della ierogamia e della “prostituzione sacra”⁴³. L'unione di Acca Larentia con Ercole può a sua volta evocare il ruolo dei tiranni etruschi, che infatti con l'eroe divenuto dio tendevano ad identificarsi⁴⁴ così come, ad Atene, i citati Pisistratidi con Eracle⁴⁵.

Possiamo così schematizzare le analogie osservate nelle pagine precedenti, che sembrano per la maggior parte esito di una rivoluzione religiosa attuata sia in Grecia che a Roma nel corso del VI secolo a.C. per impulso del potere tirannico⁴⁶:

³⁹ Casi già segnalati in Torelli 2012a, p. 476, con fonti.

⁴⁰ Hdt., I, 93.

⁴¹ Come è ricordato in Carandini 2006, pp. 334-335 (M.T. D'Alessio).

⁴² Ampolo 1976-1977; Musti 1987; Zevi 1995; Torelli - Menichetti 1997; Ridgway 2006; Ampolo 2017.

⁴³ Grotanelli 1987; Coarelli 1988. Non è certo questa la sede per affrontare il grande tema della ‘prostituzione sacra’, fenomeno in anni più o meno recenti bollato come ‘mito storiografico’ o comunque posto in discussione (cfr., ad esempio, Budin 2008; Scheer - Lindner 2009). Sulla prostituzione nei santuari di area italica, si vedano almeno Torelli 1977a; Torelli 1977b; La Regina 1997; Colonna 2000; Panzetti 2006; Manacorda 2007; Coarelli 2008.

⁴⁴ Cfr., tra gli altri, Ampolo 1981; Ampolo 1987.

⁴⁵ Cfr. Boardman 1972.

⁴⁶ Va ricordato che in un articolo del 1971 C. Ampolo illustrava e discuteva, soprattutto per il VI secolo a.C., «l'adozione di elementi religiosi grecanici e il loro adattamento alla situazione romana» proprio nell'area della Regia e dell'*aedes Vestae* (Ampolo 1971).

Corinto	Atene	Roma
Laide (dal semitico <i>lais</i> , «leonessa»?)	Leena (“Leonessa”)	Acca Larentia (“Lupa”)
Considerazione da parte degli abitanti di Corinto	Meriti pubblici / Sostegno alla congiura contro i tiranni	Meriti pubblici / Lasciti per testamento al popolo romano
Tomba con gruppo scultoreo su colonna (leonessa vs ariete)	Statua (leonessa senza lingua)	<i>Sepulcrum Accae</i>
Afrodite <i>Melainis</i>	Afrodite Sosandra	Volupia
Porta detta dell’Istmo	Ingresso dell’Acropoli	Ingresso del Palatino (<i>Porta Romanula</i>)
Area funeraria con tombe eroiche	Culti funerari ed eroici	Culti funerari del Velabro
	Pisistratidi	Tarquini?

Un parallelo, del resto, che già i *testimonia* antichi avevano ben presente, come ci confermano con efficacia Lattanzio e le sue fonti:

Lact., *inst.*, 1, 20

«Venio nunc ad proprias Romanorum religiones, quoniam de communibus dixi. Romuli nutrix Lupa honoribus est adfecta divinis, et ferrem, si animal ipsum, cuius figuram gerit. Sed auctor est Livius Larentinae esse simulacrum et quidem non corporis, sed mentis ac morum. Fuit enim Faustuli uxor et propter vulgati corporis vilitatem lupa inter pastores id est meretrix nuncupata est; unde etiam lupanar dicitur. Exemplum scilicet Atheniensium in ea figuranda Romani secuti sunt, apud quos meretrix quaedam nomine Leaena cum tyrannum occidisset, quia nefas erat simulacrum constitui meretricis in templo, animalis effigiem posuerunt cuius nomen gerebat. Itaque ut illi monumentum ex nomine, sic isti ex professione fecerunt. Huius nomini etiam dies festus dicatus est et Larentinalia constituta. Nec hanc solam Romani meretricem colunt, sed Faulam quoque, quam ‘Herculis scortum fuisse’ Verrius scribit. Iam quanta ista immortalitas putanda est, quam etiam meretrices adsequuntur?».

Vengo a parlare dei culti propri dei Romani, poiché ho terminato di dire di quelli che appartengono a tutti. La lupa, nutrice di Romolo, è stata oggetto di onori divini; ebbene potrei tollerarlo, se si trattasse dello specifico animale, di cui essa riproduce le sembianze. Ma Livio è teste del fatto che essa è immagine di Acca Larentia ed ovviamente non del suo corpo, ma della sua indole e dei suoi costumi. Costei fu, infatti, la moglie di Faustolo e a causa dell’abietta prostituzione del suo corpo fra i

pastori fu soprannominata ‘lupa’, cioè meretrice; donde si dice anche ‘lupanare’. In tale procedimento di rappresentazione i Romani evidentemente seguirono l’esempio degli Ateniesi, presso i quali, dopo che una certa prostituta di nome Leena aveva ucciso un tiranno, poiché era sacrilegio che la statua di una meretrice fosse collocata in un tempio, vi posero l’effigie dell’animale di cui portava il nome. Pertanto come quelli hanno realizzato l’opera prendendo spunto dal nome, così questi l’hanno realizzata prendendo spunto dalla sua attività. Al suo nome è stato dedicato anche un giorno festivo e sono stati istituiti i *Larentinalia*. Ed i Romani non venerano soltanto questa prostituta, ma anche Faula, la quale Verrio scrive che ‘fu la sguadrinella di Ercole’. Ed allora quanto si deve reputare importante questa immortalità che persino le meretrici riescono a conseguire?

Con le evidenze illustrate in precedenza, credo dunque si delinei meglio l’indole ed il ruolo di Volupia: concepita nel sistema religioso ai limiti del Velabro, titolare di un luogo di culto fondato all’esterno di una porta palatina di antichissima fondazione presso la quale si veneravano anche Angerona ed Aius Locutius, Volupia fu *ab initio* divinità dai contorni ‘neri’ e funerari che dal VI secolo a.C., contemporaneamente ad una ridefinizione della figura di Acca Larentia, sembra aver svolto funzioni analoghe all’Afrodite *Melainis* di Corinto e alla Sosandra di Atene⁴⁷. Si tratta di divinità che trovano

⁴⁷ Va inoltre menzionata l’Afrodite *Epitymbia* di Delfi, ricordata in un passo di Plutarco (Plut., *quaest. Rom.*, 23; cfr. Pirenne-Delforge 1994, pp. 299-301). Sul legame tra Afrodite e la sfera funeraria, Pirenne-Delforge 1994, pp. 439-446.

ulteriori confronti in territorio italico ed altrove nella stessa Roma⁴⁸.

Ora, per comprendere almeno una parte delle funzioni attribuibili a Volupia, credo sia proficuo ricordare che in un non lontano settore del Palatino era presente la *domus* del *flamen* e della *flaminica Dialis*⁴⁹ raggiungibile – secondo un'ipotesi di F. Coarelli⁵⁰ – proprio attraverso le scale che dal colle scendono verso il tempio di Vesta, e dunque in prossimità del sacello di Volupia. Un sacerdozio, il *flaminato* di Giove⁵¹, competente tra gli altri in un ambito che si concilia assai bene con il profilo religioso che, soprattutto sulla base dei confronti, è possibile ricostruire per Volupia: mi riferisco al matrimonio. Come è noto, la *confarreatio* veniva celebrata (forse nella curia di entrambi o di uno degli sposi)⁵² al cospetto del *pontifex maximus* e del *flamen Dialis* – che a sua volta per *confarreatio* prendeva in sposa la *flaminica* – e, nel contesto di un complesso e rigido cerimoniale, prevedeva la presenza di dieci testimoni, quindi l'offerta della focaccia di farro a Giove (*panis farreus*), il sacrificio di un ovino, l'uso della *mola salsa* confezionato dalle Vestali⁵³. È at-

traverso questo rito nuziale – definito da Dionigi di Alicarnasso «γάμους ἱερούς»⁵⁴ e nella cui elaborazione non mancò un innovativo contributo ellenico ed etrusco⁵⁵ – che Roma garantì per secoli la sopravvivenza dei principali sacerdoti, considerato che – teste Gaio⁵⁶ – sia i *flamines maiores* che i *reges sacrorum* venivano scelti esclusivamente *ex farreatis nati*. In queste unioni proprie delle caste sacerdotali e comunque delle classi più elevate, Volupia a pochi passi dalla Curia Acculeia (dove forse tali nozze si celebravano)⁵⁷ potrebbe aver svolto un ruolo evidentemente essenziale per le donne di alto rango; il medesimo ruolo che in una fase successiva sarà garantito nell'ambito della fase prenuziale e delle *nuptiae* da Venere⁵⁸: garantire cioè i processi seduttivi per stimolare e mantenere integro il *desiderium* e favorire in ultima analisi il felice esito dell'unione coniugale che si auspicava duratura e feconda⁵⁹.

Ora, con il suo *sepulcrum*, Acca Larentia nel suo acquisito *status* di *scortum* sembra invece porsi sia sotto il profilo sociale che delle convenzioni e delle regole dell'eros in una dimensione opposta, realizzando comunque con Volupia una polarità analoga a quella che ricorre con costanza proprio nei santuari e nei culti della greca Afrodite e della più recente Venere, e del resto così ben espressa nelle celebri, dicotomiche immagini del Trono Ludovisi (matrona pudica che offre incenso vs etera nuda che suona il doppio flauto), giunto a Roma direttamente da Erice⁶⁰ (fig. 4). Almeno in una fase della sua complessa storia ed evoluzione religiosa, Acca Larentia sembra aver rappresentato e tutelato la sessualità di

⁴⁸ Si considerino in particolare i culti dei seguenti santuari:

- il santuario *in luco Libitinensi*, ubicato fuori dalle mura serviane nell'area della grande necropoli esquilina e dedicato ad una divinità il cui nome veniva collegato dalle fonti antichistiche a *lubi-*do, «piacere» (Varro, *ling.*, fr. 4), in un nesso concettualmente equivalente a Volupia/*voluptas* (fonti e sintesi sul santuario e sul culto esquilino di Libitina in Marroni 2010, pp. 140-157);

- il santuario del Fondo Patturelli a Capua (Coarelli 1995; Pocchetti 1998; Rescigno 2009; Migliore 2011; Sampaolo 2011; Sampaolo - Pocchetti 2014), fondato subito all'esterno della porta orientale della città al centro di una necropoli ed in collegamento con sepolture eroiche, e dedicato, tra le altre, ad una divinità «insieme matronale... e partecipe della sfera dell'eros» (Coarelli 1995, p. 375);

- il santuario di Santa Venera a Paestum, ubicato immediatamente fuori dalle mura in rapporto con una grande necropoli del periodo arcaico e classico, e dedicato ad un'Afrodite dai tratti orientali (Pedley - Torelli 1993; Torelli 1996; Torelli 1999, pp. 55-58, 120-127);

- il santuario nella necropoli volsiniese della Cannicella, dove nell'800 venne riportata alla luce la celebre statua nuda della cosiddetta «Venere» (*Santuario e culto di Cannicella* 1987; Roncalli 1994; Stopponi 2008; Stopponi 2011; De Grummond 2016).

Su questi santuari, e sui possibili motivi della relativa ubicazione *extra moenia* e in aree di necropoli, rinvio ad un mio recentissimo contributo (Marcattili 2018).

⁴⁹ Palombi 1995.

⁵⁰ Coarelli 1983, pp. 236-255.

⁵¹ Vanggaard 1988; Fasciano - Seguin 1993; Simón 1996; Rüpke 2005.

⁵² Fayer 2005, pp. 228-229.

⁵³ Una chiara sintesi sulla *confarreatio* è in Fayer 2005, pp. 223-245, 301-325, con fonti e bibliografia.

⁵⁴ Dion. Hal., 2, 25, 2.

⁵⁵ Torelli 1984, pp. 130-131.

⁵⁶ Gai., 1, 112.

⁵⁷ Ed è probabilmente significativo che nella Curia Acculeia si celebrasse un sacrificio ad Angerona, divinità che ha strettissimi rapporti con Volupia: le fonti ricordano non solo la collocazione della statua imbavagliata di Angerona «*in ara Volupiae*», ma anche la celebrazione di un sacrificio alla diva Angerona «*in sacello Volupiae*» (Marcattili 2017, pp. 343-344).

⁵⁸ Sulla Venere romana, Schilling 1954, con alcune conclusioni ed ipotesi comunque superate dalla ricerca più recente.

⁵⁹ Si confrontino tali competenze di Venere con le analoghe funzioni di altre divinità femminili quali Bona Dea (Marcattili 2010) o Cupra (Marcattili 2016), «*Veneris antistita*», come è definita in un frammento di Asinio Pollione (Asin. *apud* Charis., 1, 100, 24 K.). Cupra appunto, la cui radice onomastica rinvia direttamente alla sfera del desiderio (**cup-* = «desiderare»), è definita *Mater* nella documentazione epigrafica e condivide a sua volta molto con Afrodite-Astarte e con Uni etrusca.

⁶⁰ Torelli 2012b.



Fig. 4 - Roma, Museo di Palazzo Altemps. Il cosiddetto Trono Ludovisi (da Marcattili 2009).

schiave o ricche liberte, ovvero le prostitute ed il loro ruolo nei santuari e nella società⁶¹. E questa dimensione sociale del culto di Acca Larentia è attestata con evidenza dai destinatari del sacrificio che veniva celebrato proprio presso la sua tomba, diretto infatti come riferisce Varrone «*diis Manibus servilibus*»⁶², dunque ai Mani degli schiavi e delle schiave defunti. Un passo, quello varroniano, che va d'obbligo avvicinato ad un'altra testimonianza di Macrobio, che dopo aver narrato appunto l'incontro di Acca Larentia con Ercole quindi con Taruzio, ricorda i Mani di lei come destinatari del *sollemne sacrificium* istituito in suo onore:

Macr., *Sat.*, 1, 10, 15-16

«...ab Anco in Velabro loco celeberrimo urbis sepulta est ac sollemne sacrificium eidem constitutum, quo dis Manibus eius per flaminem sacrificaretur, Iovique feriae consecratae, quod aestimaverunt antiqui animas a Iove dari et rursus post mor-

tem eidem reddi. Cato ait Larentiam meretricio quaestu locupletatam post excessum suum populo Romano agros Turacem, Semurium, Lintirium et Solinium reliquisse; et ideo sepulcri magnificentia et annuae parentationis honore dignatam».

...Anco la fece seppellire nel Velabro in un luogo molto frequentato della città, ed istituì in suo onore un sacrificio annuale nel quale un flamine sacrificava ai Mani di lei; la festa era sacra a Giove, poiché gli antichi credevano che le anime provenissero da Giove ed a lui ritornassero dopo la morte. Catone dice che Larentia si era arricchita con la prostituzione ed alla sua morte lasciò al popolo romano i campi Turace, Semurio, Lintirio e Solinio: appunto per questo fu onorata con una magnifica tomba e con una cerimonia funebre annuale.

La cerimonia funebre annuale cui fa riferimento Macrobio si svolgeva nel corso dei *Larentalia* del 23 dicembre⁶³, festività che sembra più direttamente collegata all'Acca Larentia delle origini. Si è invece considerata quasi sempre frutto di un equivoco plutarco⁶⁴ la tradizione di un altro sacrificio cele-

⁶¹ Sulla prostituzione in Roma antica, Stumpp 1998; Fayer 2013; sulla cospicua documentazione di Pompei cfr., tra gli altri, Guzzo - Scarano Ussani 2000; Guzzo - Scarano Ussani 2009.

⁶² Vedi *supra* nota 10.

⁶³ Degrassi 1963, pp. 543-545.

⁶⁴ Ma si vedano Mommsen 1879, p. 13, nota 30; Ampolo - Manfredini 1988, pp. 285-286.

brato ad Acca Larentia ad aprile⁶⁵, mese consacrato a Venere ed inaugurato dai *Veneralia* del 1° aprile quando presso il santuario di Fortuna Virile e Venere Verticordia del Circo Massimo donne patrizie e donne plebee celebravano rituali comuni⁶⁶. Ebbene, proprio per gli elementi illustrati nelle pagine precedenti, si tratta invece di una tradizione – certo più recente – che va piuttosto rilevata e valorizzata. Se Mommsen pensava che questo sacrificio si celebrasse il 1° aprile in occasione degli anzidetti *Veneralia*⁶⁷, credo sia possibile proporre un'altra data: mi riferisco al 23 aprile, definito nei calendari *dies meretricum*, giorno che risulta perfettamente simmetrico ai *Larentalia* del 23 dicembre. Nell'ultima parte del mese di aprile, del resto, le prostitute continuavano ad essere protagoniste nei *Floralia* del 28⁶⁸, ed è significativo che una tradizione presente in fonti tarde (Cipriano, Lattanzio, Minucio Felice) identificasse la dea Flora proprio con Acca Larentia⁶⁹. Ma il 23 aprile è anche la festa dei *Vinalia Priora*⁷⁰ (e con libagioni di vino si evocavano le anime dei morti)⁷¹ ed il *dies natalis* del santuario di Venere Ericina *extra portam Collinam*⁷² quotidianamente

frequentato da prostitute (le *volgares puellae* dei *Fasti* di Ovidio)⁷³; un culto, quello dell'Afrodite di Erice⁷⁴, di matrice orientale e trasferito a Roma direttamente dalla Sicilia, analogo nella sostanza alle altre Afroditi di Grecia richiamate nelle pagine precedenti e del quale, grazie a Cicerone, conosciamo il nome di una ricca schiava sacra emancipata: Agonis di Lilibeo, definita appunto «*liberta Veneris Erycinae...copiosa plane et locuples fuit*»⁷⁵. È proprio per donne come Agonide, o come per la «*scortum nobile libertina*»⁷⁶ Hispala Faecenia – onorata dal Senato per aver contribuito a denunciare lo scandalo dei Baccanali⁷⁷ –, che a Roma si celebrò per secoli il meretricio di Acca Larentia, archetipo perfetto del *nobilissimum scortum*⁷⁸.

⁶⁵ Plut., *Rom.*, 4, 5; *quaest. Rom.*, 35.

⁶⁶ Degrassi 1963, pp. 433-434; Torelli 1984, pp. 77-85; Sabbatucci 1988, pp. 120-121; Wiseman 2005; Marcattili 2009, pp. 117-123.

⁶⁷ Mommsen 1879, p. 13, nota 30. Nelle fonti antiche non vi è accordo su quali sacerdoti intervenissero nei rituali celebrati presso il *sepulcrum Accae*, come già notava A. Degrassi: «De sacerdotibus qui Accae Larentiae sacrificabant inter Ciceronem, Gellium, Macrobius...dissensio est» (Degrassi 1963, p. 544).

⁶⁸ Degrassi 1963, pp. 451-452; Sabbatucci 1988, pp. 140-154.

⁶⁹ Cfr. Fayer 2013, pp. 544-546.

⁷⁰ Bömer 1941; Schilling 1954, pp. 91-155; Degrassi 1963, pp. 446-448; Sabbatucci 1988, pp. 132-138; De Cazanove 1995; Coarelli 2016.

⁷¹ Marcattili 2018.

⁷² Castelli 1988; Talamo 1998; Coarelli 1999; Coarelli 2014, pp. 174-189.

⁷³ Ovid., *fast.*, 4, 865 (23 aprile).

⁷⁴ Acquaro – Filippi – Medas 2010; Lietz 2012; Torelli 2012b; Schmitt 2015; Lietz 2016.

⁷⁵ Cic., *div. in Caec.*, 17, 55-56.

⁷⁶ Liv., 39, 9, 5.

⁷⁷ Questa prostituta e liberta venne ricompensata dal Senato con una serie di benefici, tra i quali il *privilegium* di poter sposare un *ingenuus* (Liv., 39, 19, 3-7). Da ultima, sulla figura di Hispala Faecenia, Strong 2016, autrice di un recente saggio al quale si rinvia anche per alcuni dei temi toccati nelle pagine precedenti e, in particolare, per il ruolo delle prostitute nelle dinamiche sociali e religiose di Roma antica.

⁷⁸ Macr., *Sat.*, 1, 10, 13. Non è forse superfluo sottolineare che l'attributo *nobilis* di questa locuzione non indica lo *status* sociale di Acca Larentia, e nemmeno si riferisce agli aspetti religiosi della sua figura. Come dimostra l'etimologia dell'aggettivo, esprime semplicemente la grande notorietà che l'attività di prostituta le aveva procurato (cfr. Fest., 182 L: «*Nobilem antiqui pro noto ponebant*»).

Abbreviazioni bibliografiche

- Acquaro – Filippi - Medas 2010 = E. Acquaro - A. Filippi - S. Medas (a cura di), *La devozione dei naviganti. Il culto di Afrodite ericina nel Mediterraneo*, 'Atti del Convegno, Erice 2009', Lugano 2010.
- Ambrosini 2012-2013 = L. Ambrosini, 'Le divinità dei *pocola deorum*: un nuovo *pocolom* di *Voluptas* del *Volcani Group*', in *RendPontAcc*, 85, 2012-2013, pp. 337-363.
- Ampolo 1971 = C. Ampolo, 'Analogie e rapporti fra Atene e Roma arcaica. Osservazioni sulla *Regia*, sul *Rex Sacrorum*, sul culto di Vesta', in *PP*, 26, 1971, pp. 443-460.
- Ampolo 1976-1977 = C. Ampolo, 'Demarato. Osservazioni sulla mobilità sociale arcaica', in *DialArch*, 9-10, 1976-1977, pp. 333-345.
- Ampolo 1981 = C. Ampolo, 'Il gruppo acroteriale di S. Omobono', in *PP*, 36, 1981, pp. 32-35.
- Ampolo 1987 = C. Ampolo, 'Roma arcaica tra Latini ed Etruschi. Aspetti politici e istituzionali', in M. Cristofani (a cura di), *Etruria e Lazio arcaico*, 'Atti dell'Incontro di Studio, Roma 1986', Roma 1987, pp. 75-87.
- Ampolo 2017 = C. Ampolo, 'Demarato di Corinto "bacchiade" tra Grecia, Etruria e Roma: rappresentazione e realtà fonti, funzione dei racconti, integrazione di genti e culture, mobilità sociale arcaica', in S. Struffolino (a cura di), *Scritti per il decimo anniversario di Aristonothos - Aristonothos*, 13, 2017, pp. 25-134.
- Ampolo - Manfredini 1988 = C. Ampolo - M. Manfredini, *Plutarco. Le vite di Teseo e di Romolo*, Milano 1988.
- Angiolillo 1997 = S. Angiolillo, *Arte e cultura nell'Atene di Pisistrato e dei Pisistratidi*, Bari 1997.
- Aronen 1999a = J. Aronen, s.v. *Volupia, sacellum*, in *LTUR*, 5, 1999, p. 213.
- Aronen 1999b = J. Aronen, s.v. *---pevia, aedes?*, in *LTUR*, 5, 1999, p. 219.
- Boardman 1972 = J. Boardman, 'Herakles, Peisistratos and Sons', in *RA*, 1972, pp. 57-72.
- Bömer 1941 = F. Bömer, 'Iuppiter und die römischen Weinfeste', in *RhM*, 90, 1941, pp. 30-58.
- Budin 2008 = S.L. Budin, *The Myth of Sacred Prostitution in Antiquity*, New York 2008.
- Carandini 2004 = A. Carandini, *Palatino, Velia e Sacra Via. Paesaggi urbani attraverso il tempo*, Roma 2004.
- Carandini 2006 = A. Carandini (a cura di), *La leggenda di Roma I. Dalla nascita dei gemelli alla fondazione della città*, Milano 2006.
- Carandini - Carafa 2012 = A. Carandini - P. Carafa (a cura di), *Atlante di Roma antica. Biografia e ritratti della città*, 1-2, Milano 2012.
- Carandini - Ippoliti 2016 = A. Carandini - M. Ippoliti, *Giove custode di Roma. Il dio che difende la città*, Novara 2016.
- Carandini – Carafa - D'Alessio - Filippi 2017 = A. Carandini - P. Carafa - M.T. D'Alessio - D. Filippi (a cura di), *Santuario di Vesta, pendice del Palatino e Via Sacra. Scavi 1985-2016*, Roma 2017.
- Castelli 1988 = M. Castelli, '*Venus Erycina* e *Venus Hortorum Sallustianorum*', in *BdA*, 49, 1988, pp. 53-62.
- Cavallini 2001 = E. Cavallini, 'Afrodite Melenide e l'etèra Laide', in *SCO*, 47, 2001, pp. 247-264.
- Cecamore 2002 = C. Cecamore, *Palatium. Topografia storica del Palatino tra III secolo a.C. e I secolo d.C.*, Roma 2002.
- Coarelli 1983 = F. Coarelli, *Il Foro Romano. Periodo arcaico*, Roma 1983.
- Coarelli 1988 = F. Coarelli, *Il Foro Boario*, Roma 1988.
- Coarelli 1995 = F. Coarelli, '*Venus Iovia, Venus Libitina?* Il santuario del Fondo Patturelli a Capua', in A. Storch Marino (a cura di), *L'incidenza dell'Antico. Studi in memoria di Ettore Lepore*, 'Atti del Convegno Internazionale, Anacapri 1991', Napoli 1995, pp. 371-387.

- Coarelli 1997 = F. Coarelli, *Il Campo Marzio I. Dalle origini alla fine della Repubblica*, Roma 1997.
- Coarelli 1999 = F. Coarelli, s.v. *Venus Erucina, aedes (ad portam Collinam)*, in *LTUR*, 5, 1999, pp. 114-116.
- Coarelli 2008 = F. Coarelli, 'Scorta Minturnensia', in C. Corsi - E. Polito (a cura di), *Dalle sorgenti alla foce. Il bacino del Liri-Garigliano nell'antichità: culture, contatti, scambi*, 'Atti del Convegno, Frosinone - Formia 2005', Roma 2008, pp. 105-111.
- Coarelli 2012 = F. Coarelli, *Palatium. Il Palatino dalle origini all'Impero*, Roma 2012.
- Coarelli 2014 = F. Coarelli, *Collis. Il Quirinale e il Viminale nell'antichità*, Roma 2014.
- Coarelli 2016 = F. Coarelli, 'La Vineia Publica e le feste del vino a Roma', in A. Ancillotti - A. Calderini - R. Massarelli (a cura di), *Forme e strutture della religione nell'Italia mediana antica*, 'Atti del III Convegno Internazionale dell'IRDAU (Istituto di Ricerche e Documentazione sugli Antichi Umbri), Perugia - Gubbio 2011', Roma 2016, pp. 183-187.
- Colonna 2000 = G. Colonna, 'Il santuario di Pyrgi dalle origini mitistoriche agli altorilievi frontonali dei Sette e di Leucotea', in *ScAnt*, 10, 2000, pp. 251-336.
- De Cazanove 1995 = O. De Cazanove, 'Rituels Romains dans les Vignobles', in O. Murray - M. Tecuşan (eds.), *In vino veritas*, 'Record of an International Conference on Wine and Society in the Ancient World, Rome 1991', Oxford 1995, pp. 214-223.
- De Grummond 2016 = N.T. De Grummond, 'Dressing and Undressing the Goddess from the Cannicella Sanctuary, Orvieto', in A. Ancillotti - A. Calderini - R. Massarelli (a cura di), *Forme e strutture della religione nell'Italia mediana antica*, 'Atti del III Convegno Internazionale dell'IRDAU (Istituto di Ricerche e Documentazione sugli Antichi Umbri), Perugia - Gubbio 2011', Roma 2016, pp. 189-203.
- Degrassi 1963 = A. Degrassi, *Fasti anni Numani et Iuliani. Inscriptiones Italiae*, XIII.2, Roma 1963.
- Fasciano - Seguin 1993 = D. Fasciano - P. Seguin, *Les flamines et leurs dieux*, Montréal 1994.
- Fayer 2005 = C. Fayer, *La Familia Romana. Aspetti giuridici ed antiquari: sponsalia, matrimonio, dote*, Roma 2005.
- Fayer 2013 = C. Fayer, Meretrix. *La prostituzione femminile nell'antica Roma*, Roma 2013.
- Filippi 2005 = D. Filippi, 'Il Velabro e le origini del Foro', in *WorkACI*, 2, 2005, pp. 93-115.
- Greco 2010 = E. Greco (a cura di), *Topografia di Atene. Sviluppo urbano e monumenti dalle origini al III secolo d.C., Tomo 1: Acropoli - Areopago - Tra Acropoli e Pnice*, Atene - Paestum 2010.
- Grottanelli 1987 = C. Grottanelli, 'Servio Tullio, Fortuna e l'Oriente', in *DialArch*, 5, 1987, pp. 71-110.
- Guidobaldi - Angelelli 1999 = F. Guidobaldi - C. Angelelli, s.v. *Velabrum*, in *LTUR*, 5, 1999, pp. 102-108.
- Guzzo - Scarano Ussani 2000 = P.G. Guzzo - V. Scarano Ussani, *Veneris figurae. Immagini di prostituzione e sfruttamento a Pompei*, Napoli 2000.
- Guzzo - Scarano Ussani 2009 = P.G. Guzzo - V. Scarano Ussani, *Ex corpore lucrum. La prostituzione nell'antica Pompei*, Roma 2009.
- Hurst 2006 = H. Hurst, 'The *Scalae (ex-Graecae)* above the *Nova Via*', in *PBSR*, 74, 2006, pp. 237-291.
- Hurst 2007 = H. Hurst, 'The *Murus Romuli* at the northern corner of the Palatine and the *Porta Romanula*. A progress report', in A. Leone - D. Palombi - S. Walker (a cura di), *Res Bene Gestae. Ricerche di storia urbana su Roma antica in onore di Eva Margareta Steinby*, Roma 2007, pp. 79-102.
- Hurst - Cirone 2003 = H. Hurst - D. Cirone, 'Excavation of the pre-Neronian *Nova Via*, Rome', in *PBSR*, 71, 2003, pp. 17-84.
- La Regina 1997 = A. La Regina, 'Lex populi Marrucini de ancillis Iovis profanandis', in P. Vian - S. Renzetti - B. Magnusson (a cura di), *Ultra terminum vagari. Scritti in onore di Carl Nylander*, Roma 1997, pp. 171-173.

- La Regina 2013 = A. la Regina, 'Lacus ad sacellum Larum', in A. Capodiferro - L. D'Amelio - S. Renzetti (a cura di), *Dall'Italia. Omaggio a Barbro Santillo Frizzell*, Firenze 2013, pp. 133-149.
- Lietz 2012 = B. Lietz, *La dea di Erice e la sua diffusione nel Mediterraneo. Un culto tra Fenici, Greci e Romani*, Pisa 2012.
- Lietz 2016 = B. Lietz, 'Dalla Sicilia al Mediterraneo. L'Afrodite-Astarte di Erice', in A. Russo Tagliente - F. Guarneri (a cura di), *Santuari Mediterranei tra Oriente e Occidente. Interazioni e contatti culturali*, 'Atti del Convegno Internazionale, Civitavecchia - Roma 2014', Roma 2016, pp. 283-291.
- Manacorda 2007 = D. Manacorda, 'Filica. Un graffito da Populonia e il tema della prostituzione sacra', in L. Botarelli - M. Coccoluto - M.C. Miletta, *Materiali per Populonia*, 6, Pisa 2007, pp. 149-167.
- Marcattili 2009 = F. Marcattili, *Circo Massimo. Architetture, funzioni, culti, ideologia*, Roma 2009.
- Marcattili 2010 = F. Marcattili, 'Bona Dea, ἡ θεὸς ἱεροῦα', in *ArchCl*, 61, 2010, pp. 7-40.
- Marcattili 2016 = F. Marcattili, 'Tra Venere, Bona Dea e Cupra. Note a margine della lamina di Fossato di Vico', in A. Ancillotti - A. Calderini - R. Massarelli (a cura di), *Forme e strutture della religione nell'Italia mediana antica*, 'Atti del III Convegno Internazionale dell'IRDAU (Istituto di Ricerche e Documentazione sugli Antichi Umbri), Perugia - Gubbio 2011', Roma 2016, pp. 469-489.
- Marcattili 2017 = F. Marcattili, 'Luna Silens. Sul silenzio di Angerona e Tacita Muta', in *MÉFRA*, 129, 2017, pp. 339-347.
- Marcattili 2018 = F. Marcattili, 'I santuari di Venere e i Vinalia', in *RendLinc*, s. 9, v. 28, 2017 [2018], pp. 425-444.
- Marroni 2010 = E. Marroni, *I culti dell'Esquilino*, Roma 2009.
- Mastrocinque 1993 = A. Mastrocinque, *Romolo. La fondazione di Roma tra storia e leggenda*, Este 1993.
- Migliore 2011 = R.P. Migliore, 'Statuine votive dal santuario del Fondo Patturelli. Una proposta di lettura', in O. Paoletti - M.C. Bettini (a cura di), *Gli Etruschi e la Campania settentrionale*, 'Atti del XXVI Convegno di Studi Etruschi ed Italici, Caserta - Santa Maria Capua Vetere - Capua - Teano 2007', Pisa - Roma 2011, pp. 409-417.
- Mingazzini 1961-1962 = P. Mingazzini, 'L'origine del nome di Roma ed alcune questioni topografiche attinenti ad essa. La Roma quadrata, il sacello di Volupia, il sepolcro di Acca Larenzia', in *Bull-Com*, 78, 1961-1962, pp. 3-18.
- Mommsen 1879 = T. Mommsen, *Römische Forschungen*, Berlin 1879.
- Morganti - Tomei 1991 = G. Morganti - M.A. Tomei, 'Ancora sulla Via Nova', in *MÉFRA*, 103, 1991, pp. 551-574.
- Musti 1987 = D. Musti, 'Etruria e Lazio arcaico nella tradizione. Demarato, Tarquinio, Mezenzio', in M. Cristofani (a cura di), *Etruria e Lazio arcaico*, 'Atti dell'Incontro di Studio, Roma 1986', Roma 1987, pp. 139-153.
- Musti - Torelli 2000 = D. Musti - M. Torelli (a cura di), *Pausania, Guida della Grecia II. La Corinzia e l'Argolide*, Milano 2000.
- Nardi 1994 = C. Nardi, 'La lingua in faccia al persecutore. Fra antichi sapienti e martiri cristiani', in *Paideia cristiana. Studi in onore di Mario Naldini*, Roma 1994, pp. 397-427.
- Palombi 1995 = D. Palombi, s.v. *Domus Flaminia*, in *LTUR*, 2, 1995, p. 100.
- Panzetti 2006 = C. Panzetti, *La prostituzione sacra nell'Italia antica*, Imola 2006.
- Paradiso 2009 = A. Paradiso, 'Schiave, etere e prostitute nella Grecia antica. La vicenda emblematica di Laide', in *Storia delle donne*, 5, 2009, pp. 107-130.
- Pedley - Torelli 1993 = J.G. Pedley - M. Torelli (a cura di), *The Sanctuary of Santa Venera at Paestum / Il Santuario di Santa Venera a Paestum*, Roma 1993.
- Pirenne-Delforge 1994 = V. Pirenne-Delforge, *L'Aphrodite grecque. Contribution à l'étude de ses cultes et de sa personnalité dans le panthéon archaïque et classique*, Athènes - Liège 1994.

- Pironti 2013 = G. Pironti, 'L'Afrodite di Corinto e il "mito" della prostituzione sacra', in P. Angeli Bernardini (a cura di), *Corinto. Luogo di azione e luogo di racconto*, 'Atti del Convegno Internazionale, Urbino 2009', Pisa – Roma 2013, pp. 13-26.
- Pocchetti 1998 = P. Pocchetti, 'L'iscrizione osca su lamina plumbea Ve 6. Maledizione o preghiera di giustizia? Contributo alla definizione del culto del Fondo Patturelli a Capua', in S. Adamo Muscettola - G. Greco (a cura di), *I culti della Campania antica*, 'Atti del Convegno Internazionale di Studi in ricordo di N. Valenza Mele, Napoli 1995', Roma 1998, pp. 175-184.
- Price - Trell 1977 = M.J. Price - B.L. Trell, *Coins and their Cities. Architecture on the Ancient Coins of Greece, Rome and Palestine*, London 1977.
- Rescigno 2009 = C. Rescigno, 'Un bosco di madri. Il santuario di Fondo Patturelli tra documenti e contesti', in M.L. Chirico - R. Cioffi - S. Quilici Gigli *et al.* (a cura di), *Lungo l'Appia. Scritti su Capua antica e dintorni*, Napoli 2009, pp. 31-42.
- Richardson 1992 = L. Richardson, *A New Topographical Dictionary of Ancient Rome*, Baltimore 1992.
- Ridgway 2006 = D. Ridgway, 'Riflessioni su Tarquinia. Demarato e l'ellenizzazione dei barbari', in M. Bonghi-Jovino (a cura di), *Tarquinia e le civiltà del Mediterraneo*, 'Atti del Convegno Internazionale, Milano 2004', Milano 2006, pp. 27-47.
- Roncalli 1994 = F. Roncalli, 'Cultura religiosa, strumenti e pratiche culturali nel santuario di Cannicella a Orvieto', in M. Martelli (a cura di), *Tyrrhenoi Philotechnoi*, 'Atti della Giornata di Studio, Viterbo 1990', Roma 1994, pp. 99-118.
- Rüpke 2005 = J. Rüpke, *Fasti sacerdotum. Die Mitglieder der Priesterschaften und das sakrale Funktionspersonal römischer, griechischer, orientalischer und jüdisch-christlicher Kulte in der Stadt Rom von 300 v. Chr. bis 499 n. Chr.*, Stuttgart 2005.
- Sabbatucci 1958 = D. Sabbatucci, 'Il mito di Acca Larentia', in *SMSR*, 29, 1958, pp. 41-76.
- Sabbatucci 1988 = D. Sabbatucci, *La religione di Roma antica dal calendario festivo all'ordine cosmico*, Milano 1988.
- Sampaolo 2011 = V. Sampaolo, 'I nuovi scavi del Fondo Patturelli. Elementi per una definizione topografica', in *Bollettino di Archeologia online*, 1, 2011, edizione speciale, F.4.2., pp. 3-10.
- Sampaolo - Pocchetti 2014 = V. Sampaolo - P. Pocchetti, 'Capua. Ancora novità dal santuario del Fondo Patturelli', in C. Rescigno - F. Sirano (a cura di), *Immaginando città. Racconti di fondazioni mitiche, forma e funzione della città campane*, 'Catalogo della Mostra, Santa Maria Capua Vetere – Paestum 2014', Napoli 2014, pp. 144-148.
- Santi 2014 = F. Santi, 'I Pisistratidi e il frontone della Gigantomachia', in L.M. Calì - E. Lippolis - V. Parisi (a cura di), *Gli Ateniesi e il loro modello di città*, 'Seminari di Storia e Archeologia greca I, Roma 2012', Roma 2014, pp. 119-138.
- Santuario e culto di Cannicella* 1987 = *Santuario e culto nella necropoli di Cannicella*, 'Relazioni e interventi del Convegno, Orvieto 1984', in *AnnFaina*, 3, 1987.
- Scheer - Lindner 2009 = T.S. Scheer - M. Lindner (hrsg.), *Tempelprostitution im Altertum. Fakten und Fiktionen*, Berlin 2009.
- Schilling 1954 = R. Schilling, *La religion romaine de Vénus*, Paris 1954.
- Schmitt 2015 = C. Schmitt, 'Die Göttin auf dem Berg Eryx. Astarte, Aphrodite, Venus', in L.M. Günther - B. Morstadt (hrsg.), *Phönizische, griechische und römische Gottheiten im historischen Wandel*, Turnhout 2015, pp. 109-136.
- Simón 1996 = F.M. Simón, *Flamen Dialis. El sacerdote de Júpiter en la religión romana*, Madrid 1996.
- Steinby 1989 = E.M. Steinby (a cura di), *Lacus Iuturnae I. 1. Analisi delle fonti - 2. Materiali dagli scavi Boni (1900)*, Roma 1989.
- Steinby 2012 = E.M. Steinby (a cura di), *Lacus Iuturnae II. Saggi degli anni 1982-85. 1. Relazioni di scavo e conclusioni - 2. Materiali*, Roma 2012.
- Stopponi 2008 = S. Stopponi, 'Un luogo per gli dèi nello spazio per i defunti', in X. Dupré Raventós - S. Ribichini - S. Verger (a cura di), *Saturnia Tellus. Definizioni dello spazio consacrato in ambiente etrusco, italico, fenicio-punico, iberico e celtico*, 'Atti del Convegno Internazionale, Roma 2004', Roma 2008, pp. 559-588.

- Stopponi 2011 = S. Stopponi, 'Ancora sull'acroterio dal santuario di Cannicella ad Orvieto. La ricomposizione', in P. Lulof - C. Rescigno (eds.), *Deliciae fictiles 4. Architectural Terracottas in Ancient Italy. Images of Gods, Monsters and Heroes*, 'Proceedings of the International Conference, Rome – Syracuse 2009', Oxford 2011, pp. 164-176.
- Strong 2016 = A.K. Strong, *Prostitutes and Matrons in the Roman World*, New York 2016.
- Stumpp 1998 = B.E. Stumpp, *Prostitution in der römischen Antike*, Berlin 1998.
- Tabeling 1932 = E. Tabeling, *Mater Larum. Zum Wesen der Larenreligion*, Frankfurt am Main 1932.
- Talamo 1998 = E. Talamo, 'Gli *Horti* di Sallustio a Porta Collina', in M. Cima - E. La Rocca (a cura di), *Horti Romani*, 'Atti del Convegno Internazionale, Roma 1995', Roma 1998, pp. 113-169.
- Tomei - Filetici 2011 = M.A. Tomei - M.G. Filetici (a cura di), *Domus Tiberiana. Scavi e restauri*, Verona 2011.
- Torelli 1977a = M. Torelli, 'Il santuario greco di Gravisca', in *PP*, 32, 1977, pp. 398-458.
- Torelli 1977b = M. Torelli, 'I culti di Locri', in *Locri Epizefirii*, 'Atti del XVII Convegno di Studi sulla Magna Grecia, Taranto 1976', Napoli 1977, pp. 147-184.
- Torelli 1984 = M. Torelli, *Lavinio e Roma. Riti iniziatici e matrimonio tra archeologia e storia*, Roma 1984.
- Torelli 1996 = M. Torelli, 'Donne, *domi nobiles* ed evergeti a Paestum tra la fine della Repubblica e l'inizio dell'Impero', in M. Cébeillac-Gervasoni (éd.), *Les élites municipales de l'Italie Péninsulaire des Gracques à Néron*, 'Actes de la Table Ronde, Clermont-Ferrand 1991', Naples - Rome 1996, pp. 153-178.
- Torelli 1999 = M. Torelli, *Paestum Romana*. Roma 1999.
- Torelli 2012a = M. Torelli, 'L'Afrodite Sosandra e un luogo di culto "dimenticato" dell'Acropoli di Atene', in A. Sciarra (a cura di), *ΣΗΜΑΙΝΕΙΝ – Significare. Scritti vari di ermeneutica archeologica*, Pisa - Roma, 2012, pp. 471-483.
- Torelli 2012b = M. Torelli, 'Il "Trono Ludovisi" da Erice all'Oriente', in A. Sciarra (a cura di), *ΣΗΜΑΙΝΕΙΝ – Significare. Scritti vari di ermeneutica archeologica*, Pisa - Roma, 2012, pp. 463-470.
- Torelli - Menichetti 1997 = M. Torelli - M. Menichetti, 'Attorno a Demarato', in *Corinto e l'Occidente*, 'Atti del XXXIV Convegno di Studi sulla Magna Grecia, Taranto 1994', Taranto 1997, pp. 625-654.
- Vanggaard 1988 = J.H. Vanggaard, *The Flamen. A Study in the History and Sociology of Roman Religion*, Copenhagen 1988.
- Weber 1990 = M. Weber, *Baldachine und Statuenschreine*, Roma 1990.
- Wiseman 1992 = T.P. Wiseman, 'Review of E.M. Steinby (ed.), *Lacus Iuturnae I*, Roma 1989', in *JRS*, 82, 1992, pp. 229-230.
- Wiseman 2004 = T.P. Wiseman, 'Where was the "Nova Via"?'', in *PBSR*, 72, 2004, pp. 167-183.
- Wiseman 2005 = T.P. Wiseman, 'The Kalends of April', in W.V. Harris - E. Lo Cascio (a cura di), *Noctes Campanae. Studi di storia antica e archeologia dell'Italia preromana e romana in memoria di Martin W. Frederiksen*, Napoli 2005, pp. 227-243.
- Wiseman 2007 = T.P. Wiseman, 'Where was the *porta Romanula*?'', in *PBSR*, 75, 2007, pp. 231-237.
- Zevi 1995 = F. Zevi, 'Demarato e i re "corinzi" di Roma', in A. Storch Marino (a cura di), *L'incidenza dell'Antico. Studi in memoria di Ettore Lepore*, 'Atti del Convegno Internazionale, Anacapri 1991', Napoli 1995, pp. 291-314.
- Ziolkowski 2016 = A. Ziolkowski, 'Where was the *infima Nova Via*? Varro, *De lingua latina*, 5.43, in *ArchCl*, 67, 2016, pp. 573-591.

epitaphs, we are led to conclude that these people normally spoke Greek, for they were in the Phlae-grean city only for a short while and temporarily, in order to make business in the harbor and take part in other harbor's activities. These were foreigners in a Roman multiethnic and cosmopolitan colony, not in a Greek city of *Magna Graecia* tradition. In addition, some of them were passing by Puteoli on their way to Rome, others went to *Puteoli* to participate in the *Puteolis'* Greek games (the *Eusebeia*), while others still were there to visit *Baiiae* and its famous thermal baths.

GIUSEPPE LEPORÉ, *Il defunto-eroe: riflessioni sulla privatizzazione del "rituale omerico" in età ellenistica*

The aim of this paper is to analyze the revised Homeric Funeral pattern for the heroization of the deceased in the Hellenistic age. Starting from some examples of Epirus (excavations of Phoinike, current Albania) we will try to analyze all the significant elements in the creation of a "heroic" image of the deceased: the shape of the tomb, the use of the cremation ritual, the funerary crown, the choice of the cinerary urn, the goods of tomb and more.

The "royal" pattern is now transferred to the private sphere and within a middle class. The deceased seems to "triumph" only within his family and intends to reiterate the virtues of the "Hellenistic citizen": knight, generous landlord by the aristocratic standard of life, instructed to the "Greek way" in the gymnasium and at symposium. Each element of the ritual, therefore, emphasizes and amplifies the excellence of the deceased, assimilating it to a hero and making a heroon, even if in miniature, of his tomb.

FRANCESCO MARCATTILI, *Afroditi "Nere" e tombe di etère: per un'indagine su Volupia e Acca Larentia*

In this paper, the relationship between some shrines of Aphrodite (the *Melainis* of the Corinthian *Kraneion* – the *Sosandra* of the Athenian Acropolis) and the tombs of famous *hetairai* (Lais - Leena) is

investigated. Then, the analogies are examined between these sacred areas and the Roman religious complex at the border of the Velabrum swamp where, among others, there were the cults of *Volupia* and *Acca Larentia*. These analogies, partly already revealed by ancient sources (Lactantius), seem to result from religious reforms implemented by the impulse of tyrannical power in Greece as in Rome during the VI century B.C.; reforms that probably led to a redefinition of the figures and the functions of both *Volupia* and *Acca Larentia*. This last one, in its acquired status of *scortum*, seems to place itself, both from the social standpoint and from the conventions and rules of *eros*, in an opposite dimension compared to *Volupia*, realizing a polarity analogous to what occurs in the sanctuaries and in the cult of the Greek Aphrodite and of the Roman-Italic Venus. Finally, the tradition - considered uncertain - of a sacrifice celebrated in April to the *sepulcrum* of *Acca Larentia* is re-examined and confirmed. For this celebration the date of 23 April (symmetrical to the *Larentalia* of 23 December) is proposed, because this day coincided with the *dies meretricum*, with the festival of the *Vinalia Priora*, and with the *dies natalis* of the sanctuary of Venus *Ericina extra portam Collinam*.

ANTONELLA MASSANOVA, *Pontecagnano: lo scavo della strada in proprietà Negri (1966-1967). Nuove evidenze dell'abitato di età orientalizzante*

The paper is dedicated to the reconstruction and presentation of an excavation that Bruno d'Agostino did in Pontecagnano between December and March 1966/1967. The investigation brought to light two orientализing cobblestone road levels, separated by an archeological report, deep about 80 cm, functional to the raising of the road. This is the most relevant evidence of the orientализing settlement of Pontecagnano. The importance of the discovery is increased by its location near the city's public area, where at the beginning of the 6th century BC is implanted the sanctuary dedicated to Apollo. The recent level of the road, datable in the first decades of the 6th century BC, probably can be related to the rearrangement of this area of the ancient city, which also included the construction of the

*Finito di stampare nel mese di dicembre 2018
presso l'Industria Grafica Letizia, Capaccio (SA)
per conto della Casa Editrice Pandemos, Paestum*